

# IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

MERCOLEDÌ

14 Febbrajo 1849.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50  
Tre mesi — » 1 40

FUCILI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 30  
Tre mesi — » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-  
si pian-terreno.  
Livi si distribuisce.  
Chi vuole il giornale  
al domicilio pagherà  
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 155.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente dalla data di ogni mese se ricevuto si ricomincia unicamente il mese dall'Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (senza) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl'invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta che è in fronte al giornale.

Intendanti chi può, eh' è m' intend' lo

ROMA 11 FEBBRAIO

Nelle cose del mondo si danno tanti casi! Ma negli sconvolgimenti politici poi se ne danno tanti altri di più! La grammatica ne annette soli sei, ma qui se ne riscontra il dodicesimo, se non m'inganno; ed è quello di non essere mai contenti. Io lo sapete non son di quelli che si accomodano così facilmente; come scrittore e come giornalista, per la grazia della libertà di stampa, ho le mie esigenze, ho le mie pretensioni, tutto in nome dei miei diritti e in nome del popolo.

Ma poffare! *Est modus in rebus*. E se questa massima non prevale, finiremo per non aver più modo

di sorte. Finiremo per non aver più modo di aver ministri (cioè se non vogliamo pigliare quelli che non sono mai contenti, e che non contenterebbero mai alcuno.)

Finiremo per non poter aver più un potere esecutivo. Finiremo per concludere al contrario che non est *modus in rebus*, perchè non c'è, perchè non c'è.

S'è fatta una Repubblica... sta bene; ma un'ora dopo la Repubblica è poco, bisogna buttar giù il Ministero.

Al Ministero in genere non par vero di essere attaccato da costoro colla lingua e colla stampa e si dimette. Sta bene, ma un'ora dopo non basta più.

Si dichiarano proprietà dello Stato tutti i beni ecclesiastici - ma si strilla che non si pensa ai baiocchi.

Si va lavorando a far dei soldati - ma si strepita che i soldati non si fanno.

Si dice al Ministero che non conobbe sacrificio come Commissione di Governo - cosa abbia conosciuto in faccia a costoro non lo so, ma se ho da parlar schietto, come è mio solito, io credo che il Ministero abbia conosciuto che è una gran disgrazia in un paese aver individui che compongono tutte le unioni possibili, che attaccano tutti, che impediscono ogni opera possibile perchè non gli danno nè il tempo nè il modo di compierla; perchè insomma è impossibile che lavorando giorno e notte s'abbia sempre qualcuno che strilla dietro colla tromba non aver fatto niente.

Ma subito che son venuti coll'idea di non contentarsi, come volete che si contentino?

Speravamo che si contentassero dell'assemblea sovrana, che in quella almeno sapessero vedere la rappresentanza della nazione e darle fede e coraggio; consigliarla, spronarla sì, ma non togliere almeno a questa il merito di pure aver fatto, di pure andar facendo qualche cosa.

E governate un pò voi altri, se pure vi riesce, giacchè tutti gli uomini che ha dato la nazione non vi soddisfano! Pur ce ne ha dati, pur ce ne sono.

Parlo in complesso, non parlo d'individui! Dico che ce ne sono.

Uno andavamo a perderlo se il popolo romano non era, ma il popolo romano è enturosamente c'è. E questo è il cittadino Campello, oggi amato dalla truppa e dal paese, salito in credito presso tutta la milizia.

Il povero uomo forse avea preparate tutte le faccende della favola per mutar il cavallo ora in sella ora a piedi, ora pigliandoselo in collo. Non bastò. Una deputazione di Circoli, inteso che egli avea rinunziato andò a pregarlo di restare... ed egli pregato resterà.

Ma se non restava... chi ci mettevate dopo di lui? ce n'avevo un'altro più esperto? - No? E allora incoraggiate questo a fare il meglio!

#### CRONACA FAZIOSA!

Il partito fazioso seguita in Toscana come a Roma, se non che ammaestrato dai fatti nostri tira più di lungo e sta bene.

Noi altri impiegammo un mese di tempo e più a vedere cosa sapea fare la Camera. Dopo un mese vedemmo che non sapea fare niente, e perciò la ritornammo nel niente. Il Governo provvisorio toscano ce l'ha ritornata, dopo tre giorni.

Noi altri ci avemmo quarantatrè soldati, candidi, spontanei, pagati dal partito dell'ordine, ed essi ce n'ebbero soli 19 o 20, e anche questi male in gambe per ogni verso.

Noi altri stentammo quaranta di e quaranta notti precise per partorire il decreto della Costituente, e là è già bello e partorito in poco più di quarant'ore.

Parmi che la fazione di grado in grado che cresce e piglia fiato, parmi dico, che tiri via a passo di gigante, e sappia muovere il passo per dove la prima lo mosse.

M'aspetto invero, e non aspettandomelo farei male, m'aspetto che un di questi giorni, forse oggi, forse è già fatto, senza tante moine e tante cerimonie i toscani come i romani, non più romani nè toscani, ma popolo dell'Italia centrale proclamino un pezzo di Repubblica, lungo come la misericordia di Iddio, per aggiungerla a quella del Campidoglio che dev'essere la mamma delle repubbliche, il centro, il nucleo, il fondamento, la base.

#### I CANONICI DI S. PIETRO.

Credevano alcuni che io me ne fossi dimenticato! Che volessi passar sotto banca! Ah Don Pirlone non commette di questi peccati!

So che non hanno voluto cantare il *Te Deum* per la Repubblica, dissero per affar di coscienza, e qui non c'entro perchè se la coscienza gli faceva conoscere che non aveano cuore nel cantarlo, meglio che l'abbiano cantato altri che hanno realmente cuore. Molto meglio!

So che hanno chiuso tutti gli armadi delle sacrestie, e hanno messo sotto dieci chiavi perfino i candelieri d'argento! Ne so tante altre, e tante altre che le sanno tutti, e le quali insegnano che i Signori Canonici non pensano che a nascondere, e a goderli in pace gli ottanta scudi mensili, e le prebende dalle prebende, unite ancora ad altre prebende.

Vorrei sapere di più che ce ne fosse almeno qualcuno che non fosse quello che è; ma questo in fede mia non lo so, e credo che nemmeno altri lo sappiano.

I nostri vecchi dicevano per proverbio *cave a consequentiariis*. I moderni dovrebbero dire *cave a canonicis*, modo latino che il popolo son persuaso nella sua bonarietà lo tradurrebbe: *cavali*.

#### COSA FA CARLO ALBERTO?

Quand'io v'ho detto quello che fa l'Abate celebre Vincenzo Gioberti, perchè volete rompermi il capo



*Badate badate chi hai alle spalle! Egli è un maestro  
che tenta tornare e farsi Giardiniera.*

domandando cosa fa Carlo Alberto! Fa quello che l'abate celebre gli suggerisce di fare. Ma siccome l'abate celebre e per queste, e per altre cause a noi note, traballa in un modo che fa piacere, e se non è caduto quantoprima cadrà; perciò non mi venite a dire come stia Carlo Alberto, perché egli ormai è tutto appoggiato all'abate celebre, ed è scritto nel libro dei destini che cadranno insieme. Dicesi che intanto stiano insieme cantando quel celebre duo dei Puritani, perchè non sanno ancora il resto, e finora fanno festa.

Sul campo dell'insania  
Noi pugneremo allato:  
La speme del primato  
Vicina a noi starà.

— — —  
Sì sì, la morte ecc. ecc.

Ma quando sentiranno il suono della campana muteranno avviso, e non penseranno più a morire, ma a svignarsela in fretta, e facendo a chi corre più presto.

#### POLITICA

Leggo nel Messaggiere Torinese:

Non inarcate le ciglia, non torcete il naso, non brontolate, chè non sarà nulla. La mia politica è liscia liscia... come quella di Béranger.

« Monseigneur entre et la liberté sort? »

Ma andatela a cercare la politica del canzoniere francese con Radetzky a Milano, e tante altre diavolerie per aria, che a tutte contarle si proverebbe più noia che non si prova nelle Camere di Piemonte, assistendo alla verificazione dei poteri!

A proposito della Camera di Piemonte, sapete che le faccende hanno da essere molto più ingarbugliate che dapprima non pareva? Cielo, quante maniere diverse di ravvisare una cosa stessa, e quanti capricci nella testa degli uomini! La Costituente, senza parlare del resto darebbe materia essa sola per occupar dieci Parlamenti, non che uno. Dice un poeta di là.

*La Costituente è pari a una mignatta  
Che si accorcchia e si allunga all'occasione,  
Ed or tonda si mostra ed ora piatta,  
Ora sembra una valla, or un pallone;  
La Costituente, sì, la Costituente  
È tutto, è molto, è poca cosa, è niente.*

Così, mentre taluno vorrebbe una Costituente Italiana con mandato senza limiti, qualche altro vorrebbe una Costituente municipale con mandato limitato; nè mancano coloro (e non vi dirò chi sieno), i quali

non vorrebbero nè questa Costituente, nè quella, benchè per avventura ne parlino più di tutti.

E qui entra in mezzo il discorso della Corona; documento che si invoca egualmente dagli uni e dagli altri. Il discorso del Re parla della Costituente, dicono gli uni; dunque l'avremo questa benedetta Costituente, e l'avremo presto, l'avremo subito. Il discorso del Re parla di Costituente a cose compiute, rispondono gli altri, parla di Costituente del Regno dell'Alta Italia, e poi quanto a mandato con o senza limiti *nec verbum quidem*.

Che diamine mi rompete il capo colla vostra Costituente, dicono ancora. Scacciamo i Tedeschi, e allora potremo veramente costituirci. E sembra che dicano bene.

Che importa a me di cacciare i Tedeschi, v'ha chi risponde, se cacciati i Tedeschi di fuori resteranno i Tedeschi di dentro? Prima di battermi io voglio sapere perchè e per chi mi batto. E sembra che non dica male.

Insomma vi ripeto che le faccende sono serie, ma serie molto. Sicchè prima di parteggiare per Cesare o per Giano, credono esser prudenza di ascoltare, come suol dirsi, *il suono delle due campane*; credono prudenza, cioè di attendere le imminenti discussioni delle Camere, imitando in questo la volpe della favola. La quale, chiamata in una consulta di medici (parlo di medici bestie) per deliberare intorno al curioso fenomeno di un cinghiale ch'era divenuto gravido, fu d'avviso: *che si dovesse innanzi tutto lasciarlo partorire*.

Se questa scena non finisce la finirò io. Farò un decreto col quale stabilirò che i Genovesi e i democratici abbiano a decidere più presto del parlamento.

#### UN QUI PRO QUO.

Se ne pigliano sovente dei granchi! ma qui se ne ha colpa un cattivo informatore.

Il vero bisogna dirlo, e il non vero rettificarlo. Monsignor Silvestri non è altrimenti in corrispondenza diplomatica coll'Austria. Chi lo assicura può saperlo; e i timbri della posta lo dicono. In forza della sua qualità egli ha relazione con alcuni vescovi, cosa nella quale Don Pirlone non intende di prender parte. -

Son dieci mattine che Don Pirlone se ne va alla Banca romana per cambiar un biglietto in piccoli biglietti, e son dieci giorni che se ne ritorna a casa colle mani in mano. E poi vogliono accreditare i loro biglietti! Ma questo è il modo che la fede nella banca se ne andrà al diavolo, come i di lei fondi in numerario che non ha più. -

#### ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Bella giardiniera che ne dici di quei fiori che inaffi? Vezzozetta! capisco dal tuo sorriso che anche questi stanno per spuntare.